



HAL
open science

Per una definizione delle glosse virgiliane contenute nel Liber glossarvm con indicazione Virgili: Problemi e prospettive

Silvia Gorla

► To cite this version:

Silvia Gorla. Per una definizione delle glosse virgiliane contenute nel Liber glossarvm con indicazione Virgili: Problemi e prospettive. Dossiers d'HEL, 2016, Le Liber glossarum (s. VII-VIII) : Composition, courses, réception, 10, pp.209-224. hal-01420110

HAL Id: hal-01420110

<https://hal.science/hal-01420110v1>

Submitted on 10 Jan 2017

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

PER UNA DEFINIZIONE DELLE GLOSSE VIRGILIANE CONTENUTE NEL *LIBER GLOSSARVM* CON INDICAZIONE *VIRGILI* :

PROBLEMI E PROSPETTIVE

Silvia Gorla

Università di Udine – Université Paris Diderot

Résumé

La présente contribution concerne les gloses virgiliennes données par le *Liber glossarum* avec la sigle *Virgili*, desquelles sont identifiées quatre caractéristiques principales : 1. Elles semblent venir des *marginalia* virgiliens ; 2. Elles attestent des coïncidences littérales avec les scholies philargyriennes ; 3. L'intérêt des compilateurs du *Liber glossarum* pour le matériel exégétique virgilien est surtout lexical ; 4. Elles peuvent être importantes pour ce qui concerne l'histoire de la langue latine, la philologie virgilienne et l'exègese virgilienne.

Mots-clés

Liber glossarum, gloses virgiliennes, *marginalia* virgiliens, scholies philargyriennes, lexicographie, histoire de la langue latine, philologie virgilienne, exègese virgilienne.

Abstract

This paper deals with the Virgilian glosses provided by the *Liber Glossarum* with the label *Virgili*, of which four main features are outlined: 1. They are likely to come from Virgil *marginalia*; 2. They attest some literal coincidences with the Philargyrian scholia; 3. The *Liber Glossarum* compilers' interest in Virgilian exegetical material is mainly lexical; 4. They can be relevant as far as the history of the Latin language, the Virgilian philology and the Virgilian exegesis are concerned.

Keywords

Liber Glossarum, Virgilian glosses, Virgil *marginalia*, Philargyrian scholia, lexicography, Latin language history, Virgilian philology, Virgilian exegesis.

Il *Liber glossarum* (d'ora in poi, per praticità, semplicemente *Liber*) contiene numerose glosse virgiliane, ossia brevi spiegazioni di varia natura a molteplici *loci* della produzione del poeta classico Virgilio: *Eneide*, *Bucoliche*, *Georgiche*.

La maggior parte di esse sono giunte al *Liber* per tramite di glossari: come moltissime voci che non sono *excerpta* da autori (*in primis* Isidoro di Siviglia e diversi Padri della Chiesa), esse portano infatti l'etichetta *de glosis*¹. Tali glosse virgiliane rientrano allora nel più ampio problema delle fonti glossografiche del *Liber*: quali glossari sono stati impiegati dai compilatori del *Liber*? E questi, basati su quali testi e materiali²? Sotto l'etichetta *de glosis* emergono ad esempio ventiquattro glosse esplicitamente ricondotte a Donato, che sono perciò plausibile e importante testimonianza dell'antico commento donatiano a Virgilio, per noi in gran parte perduto³. Tra le fonti glossografiche del *Liber* risulta chiaramente distinto soltanto il glossario cosiddetto di

¹ Sulle varie etichette del *Liber*, cfr. la disamina di Goetz 1891, pp. 46-72 (= 256-282). Sul materiale *de glosis*, cfr. di recente Cinato 2015, pp. 46-55.

² La storia della glossografia latina è argomento particolarmente delicato e difficile, ancora da investigare a fondo: valido riferimento resta lo studio di Goetz nel primo volume del *Corpus Glossariorum Latinorum* (1923).

³ In merito, cfr. di recente Gorla 2016.

Placido, grazie all'etichetta specifica *Placidi*, e anch'esso naturalmente è veicolo di glosse virgiliane al *Liber*⁴.

Esiste però poi un gruppo per così dire “speciale” di glosse virgiliane: quelle contrassegnate propriamente con il nome del poeta, distinte cioè dall'etichetta *Virgili*⁵. È su questo gruppo che intendo concentrarmi in questa sede, offrendo una serie di esempi utili a tentare possibili risposte agli interrogativi seguenti⁶:

1. Da quale tipo di fonte l'insieme delle glosse in esame discende al *Liber*?
2. Qual è il rapporto di tali glosse con l'esegesi virgiliana tardoantica a noi nota? E con la scoliografia virgiliana testimoniata dalle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia (valutazione importante alla luce della recente ipotesi di Anne Grondeux che il *Liber* in gran parte dipenda da materiale già isidoriano)⁷?
3. Sono riconoscibili particolari interventi redazionali da parte dei compilatori del *Liber*? Mostrerò inoltre alcuni dei “tesori”, per così dire, che – dal punto di vista di noi studiosi moderni (linguisti, filologi e critici virgiliani) – possono celarsi nelle glosse virgiliane del *Liber*.

Citerò dall'edizione critica in formato digitale del *Liber*, oggi disponibile (e presto ad accesso libero) al link <http://liber-glossarum.huma-num.fr/>, a cura del Progetto europeo *LibGloss* ERC StG 263577 (2011-2016) coordinato da Anne Grondeux. Essendo le glosse testi spesso corrotti, avrò occasione di proporre alcune congetture nuove rispetto a quelle suggerite da Lindsay nell'edizione del 1926, ancora registrate dall'edizione digitale (e nell'apparato che qui riporto).

Per Virgilio farò riferimento all'edizione (riveduta) di Geymonat 2008.

1. LA POSSIBILE FONTE

L'etichetta *Virgili* è spia che il materiale in oggetto è giunto al *Liber* per mezzo di una fonte senz'altro riconosciuta e considerata dai compilatori del *Liber* come virgiliana: un commentario a Virgilio? Appunti scolastici a Virgilio? *Marginalia* di codici virgiliani? Alcune glosse presentano in effetti degli errori (di cui *infra*) che denunciano che si tratta di materiale rilevato dai margini e/o dall'interlineo della tradizione manoscritta del poeta⁸. Sembra perciò verosimile pensare, quale possibile fonte, a uno o più codici di Virgilio provvisti di annotazioni⁹.

⁴ Cfr. almeno Goetz 1891, pp. 59-64 e 69 (= 269-274 e 279); Stok 1987.

⁵ Direttamente, o perché si tratta dell'ultimo *tag* indicato (nel caso di sequenza di voci derivate dalla medesima fonte).

⁶ Espongo e sintetizzo così le caratteristiche fondamentali delle glosse *Virgili*, alle quali ho dedicato la mia tesi di dottorato (Gorla 2015/2016); cfr. anche Gorla 2014 e Gorla c.s.(a). Si tratta infatti di materiale che, da quando Goetz e Lindsay lo hanno sbrigativamente giudicato come semplice e triviale (Goetz 1891, pp. 56-59 [= 266-269]; Lindsay 1917, pp. 126-127), è sempre rimasto nel margine degli studi sul *Liber*.

⁷ Grondeux 2015, pp. 67-73. Inoltre, sulle numerose tracce di scrittura visigotica nel *Liber*, cfr. Cinato 2015, p. 47, n. 49.

⁸ Tesi analoga a quella avanzata da Gino Funaioli per il materiale scoliografico virgiliano documentato in parallelo dalle due *Explanationes* alle *Bucoliche* e dalla *Brevis expositio* alle *Georgiche*, da una parte, e dai cosiddetti *Scholia Bernensia*, dall'altra: «In qual maniera spiegare, se no, il disordine, l'arruffio, il

Gli errori cui mi riferisco sono in particolare quelli di:

a) interpolazione; ad es.,

AO3 Aonias: amnis. Virgilius «Aonio rediens deducam verticem Musas».

Aonias: amnis] *an* <Aonas> Aonias alias? *an* Aoniae omnes? verticem] vertice[m]

Per quanto riguarda il lemma, il tràdito *Aonias* documenta una facile banalizzazione per *Aonas*, vocabolo che ricorre ad *ecl.* 6,65 in qualità di attributo dei monti (appunto ‘Aoni’, ‘della Beozia’) su cui una delle Muse guidò Cornelio Gallo¹⁰ – la medesima banalizzazione si registra già per es. nel testimone virgiliano tardoantico noto come ‘Romano’, il cod. Vat. lat. 3867¹¹. Il relativo *interpretamentum* è costituito da un *locus* parallelo (*Aonio rediens deducam vertice Musas*: il verso 11 del terzo libro delle *Georgiche*), utile a mettere a fuoco come nel passo in questione delle *Bucoliche* Virgilio tratteggi l’investitura poetica di Gallo negli stessi termini e con gli stessi connotati che a *georg.* 3,11 attribuirà invece alla propria (futura) investitura a poeta: cioè, sul Parnasso, appunto monte ‘Aonio’/‘della Beozia’, sacro alle Muse.

Cosa c’entra, però, la lezione *amnis*, ‘fiume’? A mio avviso, la sua presenza in AO3 non può essere compresa (e giustificata) se non come interpolazione di una glossa originariamente riferita, invece, a *Permessi*, il fiume menzionato da Virgilio al verso precedente (*ecl.* 6,64): errore riconducibile con ogni probabilità ad una fase di rilevamento del materiale da un codice di Virgilio *cum glossis* – in particolare, vista la collocazione di *amnis* nel testo di AO3, ad *incipit* cioè dell’*interpretamentum*, possiamo immaginare che in un codice di Virgilio la nota *amnis* si trovasse sottoscritta a *Permessi*, e la citazione del *locus* parallelo si trovasse invece nell’interlineo tra il v. 64 e il v. 65, comparando fisicamente a seguito di *amnis*¹².

b) errato accostamento lemma-*interpretamentum* (“falso lemma”); ad es.,

EN139 En huius, nate, uspiciis: Caesarem Augustum significat.

uspiciis] <a>uspiciis

perturbamento profondo, a cui le chiose soggiacquero, anche nella redazione priva di esemplare virgiliano?». Cfr. Funaioli 1930, pp. 61-72 (la citazione è di pp. 62-63).

⁹ Si capirebbe così meglio, peraltro, l’uso dell’etichetta *Virgili*: a indicazione della fonte i compilatori del *Liber* normalmente impiegano il nome di un autore (al genitivo) quando si avvalgono dei suoi libri. Viene allora in mente il caso delle glosse a Prisciano (*Ars grammatica*) aggiunte nella versione del *Liber* rielaborata da Eirico d’Auxerre (il cod. London, British Library, Harley 2735; sec. IX *ex.*): l’etichetta *Prisciani* affianca non solo estratti dell’*Ars* prisciana, ma anche relative glosse (per quanto in questi casi essa venga tendenzialmente tralasciata); cfr. Cinato 2014.

¹⁰ Del prestito greco *Aones*, ‘Aoni’ (gli abitanti dell’Aonia) Virgilio fa un irregolare uso aggettivale, per ragioni metriche: *Aonas* dunque come *Aonias*, dall’aggettivo *Aonius*. Sul modello di Virgilio, troviamo poi lo stesso uso di *Aonas* come aggettivo da parte di Avieno, sec. IV (*Arat.* 66). Cfr. *ThLL*, II, col. 204, rr. 49-50 e 52-53, s. v. *Aon* [Diehl].

¹¹ Cfr. l’apparato di Geymonat 2008 al verso in questione, p. 32.

¹² La congettura di Lindsay, che invece corregge il tràdito *amnis* in *alias* o *omnes*, non offre vantaggio, mi pare, per il senso della glossa.

L'espressione a lemma riflette l'*incipit* di *Aen.* 6,781: Anchise, rivolgendosi al figlio Enea, vaticina la gloria di Roma dovuta agli auspicii di Romolo (*huius*), nominato già al v. 778. In relazione a tale espressione, ovviamente stona la nota *Caesarem Augustum significat*, che va invece vista originariamente in riferimento al nome *Caesar* di qualche verso successivo (*Aen.* 6,789). È verosimile che l'errore documentato da EN139 dipenda da colui che, rilevando la nota da *marginalia* virgiliani, ha commesso uno sbaglio nell'individuazione del lemma, che nei codici *cum glossis* è in effetti spesso taciuto e affidato invece a segni di rimando al testo poetico¹³.

c) omissione del lemma; ad es.,

AV309 Aurea pulchra: auro signatam stragulam vel vestem.

Il testo tramandato dal *Liber* a lemma non è un'espressione virgiliana. Lindsay nell'apparato della sua edizione ipotizza che la voce si riferisca al sintagma *aurea fulcra* di *Aen.* 6,604 (i 'sostegni d'oro' di letti sontuosi), ma resta il problema della scarsa perspicuità tra il testo posto a *interpretamentum* e quello a lemma. A mio avviso, siamo invece di fronte a un caso di omissione del lemma originario, che sembrerebbe essere *croceam chlamydem* di *Aen.* 11,775 (il *Liber* conserva solo il relativo *interpretamentum*: *aurea*<*m*>, *pulchra*<*m*>, *auro signatam stragulam vel vestem*). Sebbene non si possa escludere che il lemma sia accidentalmente caduto in fase di redazione del *Liber*¹⁴, l'alto tasso di omissioni del genere, per lo più circoscritto alle voci *Virgili*, rende plausibile l'ipotesi che esse dipendano dall'utilizzo di un codice di Virgilio *cum glossis*, dove tendenzialmente, come già ricordato, i lemmi non sono riportati.

Per le glosse *Virgili* del *Liber* sembra inoltre necessario pensare ad almeno due testi-fonte (e questi tra loro diversi, ma in varia misura sovrapponibili), poiché nel *Liber* si trovano frequentemente "doppioni" di glosse, vale a dire glosse uguali ma dalla diversa recensione – fenomeno che denuncia, in parallelo, l'incompiutezza del vaglio critico operato dai compilatori del *Liber* sui testi-fonte utilizzati¹⁵. Si veda ad esempio il caso seguente.

AO1 Aonas in montes: Boetiae et Licaoniae et Citero ubi Musae morantur.

Boetiae] Boe<o>tiae et Licaoniae] Helicon Citero] Cit<h>aero

AO2 Aonas in montes: in Boetia provincia et Cyterona ubi poete Musas aiunt morari.

Boetia] Boe<o>tia Cyterona] Cyt<h>aerona poete] poetae

¹³ A favore dell'ipotesi formulata può essere utile segnalare che – a quanto mi risulta – nel *Liber* non si trovano testi che possano eventualmente rappresentare l'*interpretamentum* genuino del lemma dato da EN139 o, viceversa, il lemma genuino della nota *Caesarem Augustum significat*.

¹⁴ Dove, a quanto mi risulta, non ne resta alcuna traccia.

¹⁵ Come già osservato per il materiale *de glosis* da Cinato 2015, pp. 53-55.

Si tratta di una coppia di glosse, dal medesimo contenuto, all'espressione *Aonas in montes* di *ecl.* 6,65. Viene specificato che si tratta dei monti Elicona e Citerone, in Beozia, dove secondo il mito risiedono le Muse; la formulazione è però evidentemente differente (alla lezione *Boetiae* di AO1 corrisponde *in Boetia provincia* di AO2; a *et Licaoniae et Citero* di AO1 corrisponde *et Cyterona* di AO2; a *ubi Musae morantur* di AO1 corrisponde *ubi poete Musas aiunt morari* di AO2). Si tratta, per così dire, di due recensioni diverse della medesima glossa.

En passant osservo che gli emendamenti di Lindsay sembrano ottimali; in AO1 correggerei però la lezione *Citero* (che in latino non esiste) in *Cithaerona*, non solo perché il termine si trova in coordinazione con l'accusativo *Helicon*, ma anche data la coincidenza letterale del testo di AO1 con la nota *ad locum* degli *Scholia Bernensia* (*Aonas: montes Boeotiae Helicon et Cithaerona, ubi Musae morantur*)¹⁶; in AO2, invece, integrerei *et Helicon* davanti all'espressione *et Cythaerona*, ricostruendo una dittologia che mi pare sintatticamente e semanticamente necessaria.

Sembra poi plausibile che i codici virgiliani glossati da ricostruire in relazione alla fonte del materiale *Virgili* comprendessero non solo *Bucoliche*, *Georgiche* e *Eneide*, ma anche (qualcuno de) i poemetti della cosiddetta *Appendix Vergiliana* (quell'insieme di poemetti anonimi, ma attribuiti a Virgilio dalle sue biografie antiche)¹⁷, e pure una *Vita Vergilii* (testo in prosa di matrice donatiana, ma pervenutoci anche secondo redazioni diverse e per lo più anonime)¹⁸, dato che alcune glosse spiegano termini riconducibili proprio a quei testi – la tradizione manoscritta dei quali è in effetti spesso comune con gli *opera* di Virgilio. Bastino qui i seguenti esempi.

MA532 Manantia: fluentia.

Il lemma di questa voce (che porta etichetta *Virgili*) non ricorre nella poesia virgiliana autentica; si trova invece nel poemetto pseudo-virgiliano intitolato *Culex*, dove al v. 78 si dice che al pastore sono graditi gli antri ombrosi *novis manantia fontibus*¹⁹, 'stillanti di nuove fonti'.

CR101 Cremonensium: civium Cremonae urbis.

Cremonae] Cremonae

Anche in questo caso l'etichetta è *Virgili*, ma il lemma in questione (*Cremonensium*) non appartiene alla poesia virgiliana; esso si trova invece (e proprio con

¹⁶ Non sarebbe peraltro questo un caso isolato di coincidenza letterale fra gli *Scholia Bernensia* e le glosse virgiliane del *Liber*, come sottolineerò meglio in seguito.

¹⁷ Il nome di *Appendix Vergiliana* fu coniato dallo Scaligero nella sua edizione del 1572; l'edizione per noi di riferimento è quella di Clausen *et al.* 1966.

¹⁸ Ed. Brugnoli-Stok 1997.

¹⁹ Clausen *et al.* 1966, p. 22.

la medesima veste morfologica: genitivo plurale) nella *Vita* di Virgilio scritta da Elio Donato (par. 62)²⁰ – oltre che nei vari rifacimenti che ci sono giunti di questo testo.

Vale infine la pena di osservare ancora un difetto caratteristico delle voci *Virgili*: talvolta si trovano glosse spezzate, per così dire, in due parti, distribuite cioè su due voci distinte (e distanti), come nel caso seguente.

DU130 Dum mea me victam doceat.

FO282 Fortuna dolore: dum meditatione ipsa dolorem meum ferre discam.
dolore] dolore (-ere)

È evidente che le due voci costituiscono un'unità: il testo di DU130 è solo lemma, che FO282 ben completa, in termini sia di lemma sia di *interpretamentum*; il riferimento è infatti alla proposizione temporale di *Aen.* 4,434 (*dum mea me victam doceat fortuna dolere*), oggetto di parafrasi.

Fratture del genere paiono significative in merito al canale di trasmissione delle glosse virgiliane al *Liber*; esse sembrano infatti da ricondurre ad una situazione materiale dove testi unitari si trovavano sviluppati su due righe, quest'ultime meccanicamente fraintese per due voci distinte (e quindi separate) dai compilatori del *Liber*. Va perciò immaginata, con ogni probabilità, una fase di raccolta delle glosse virgiliane – intermedia fra i codici di Virgilio *cum glossis* e il *Liber* – su supporto scrittoria di piccole dimensioni (o almeno stretto, quanto a larghezza).

Da quanto sinora enucleato, si capisce che avrebbe senso, alla ricerca della fonte in questione, uno spoglio del *mare magnum* dei codici di Virgilio *cum glossis* giunti fino a noi – operazione che infatti ho intrapreso, sulla base di controlli a campionatura, sui testimoni tardoantichi e quelli di sec. IX registrati dal catalogo di Munk Olsen 1982-2014²¹, anche se per il momento senza rinvenire legami significativi. Già nel 1992 Micheal McCormick ha invece rilevato la presenza di moltissime glosse virgiliane del *Liber* nel codice 'Palatino' di Virgilio (il cod. Vat. Pal. lat. 1631), tracciate a punta secca nel sec. IX evidentemente sulla base del *Liber* oppure sulla scorta di una fonte comune.

2. RAPPORTI CON L'ESEGESI SERVIANA E NON

Le glosse in questione conservano senz'altro importanti echi dell'esegesi antica tradizionale, quella cioè per noi rappresentata *in primis* da Servio e dal cosiddetto Servio Danielino (o *Servius Auctus*)²². Basti qui il seguente esempio.

²⁰ Brugnoli-Stok 1997, p. 48, r. 9.

²¹ II (1985), pp. 672-826, specialmente pp. 701-797.

²² Per lo *status quaestionis* sull'esegesi serviana, cfr. Pellizzari 2003; ulteriore e aggiornata bibliografia è reperibile nell'introduzione della miscellanea a cura di Stok 2013; sul Servio Danielino in particolare, cfr. Vallat 2012. Ed. Thilo 1881-1887.

AR420 Arma Caici: hoc est navis eius armamenta, vel certe quia frequenter in puppibus nate arma comportant.

nate] na<u>tae

La glossa spiega il nesso *arma Caici* di *Aen.* 1,183: o espressione metaforica per l'equipaggiamento della nave di Caico (la prima metà dell'*interpretamentum*: *arma* nel senso di *navis armamenta*, cioè il remeggio della nave), oppure davvero gli *arma* del compagno di Enea, essendo usanza dei naviganti ammassare le armi a poppa come indicazione della proprietà della nave (la seconda metà: *quia frequenter in puppibus nautae arma comportant*).

Va anzitutto osservato che l'espressione *vel certe quia*, che introduce la seconda spiegazione, è tipica della scoliastica antica – spia di una preferenza per la soluzione riportata per prima²³.

Quanto al contenuto, è evidente l'indebitamento con l'esegesi serviana (tradizione *aucta* compresa). Già in Servio si trova infatti, *ad locum*, l'allusione all'usanza marinaresca di ammassare le armi a poppa (*navigantum militum est puppibus arma religare*)²⁴; d'altra parte, la spiegazione metaforica (*arma* nel senso di 'equipaggiamento della nave') è data invece dal *Servius Auctus* (*Aut 'arma' pro navalibus armamentis*)²⁵.

È poi interessante notare che fra le glosse virgiliane del *Liber* esistono vere e proprie coincidenze letterali con l'esegesi cosiddetta filargiriana²⁶, vale a dire con gli *Scholia Bernensia*²⁷, le due *Explanations* alle *Bucoliche*²⁸ e la *Brevis expositio* alle *Georgiche*²⁹. Tali coincidenze, tuttavia, non sono che sparse. Naturalmente, dato il noto problema a determinare le coordinate spazio-temporali di confezione degli *Scholia* e delle sillogi scoliastiche sopramenzionate, sarebbe incauto esprimere ulteriori valutazioni sul rapporto fra questi ultimi testi e il materiale esegetico virgiliano documentato dal *Liber*.

Porto di seguito un esempio delle coincidenze in questione, che peraltro dimostra l'utilità che queste possono rivestire per l'emendamento di eventuali corrottele.

AD23 Addas: Libram significat, inter duodecim signa, qua sol aequinoctio autumnale confugit.

²³ Cfr. Timpanaro 1994, p. 401, con n. 25. Sul ben noto valore restrittivo di *certe* ('almeno', 'se non altro'), cfr. *ThLL*, III, col. 932, r. 76ss., s. v. *Certus* [Elsperger].

²⁴ Thilo 1881-1887, I, p. 73, rr. 19-20.

²⁵ Thilo 1881-1887, I, p. 73, rr. 21-22.

²⁶ Per la quale rimando agli studi fondamentali di Funaioli 1930, Geymonat 1984, Cadili 2003: Filargirio sarebbe un dotto italiano del Settentrione, vissuto nel sec. V, autore di un (perduto) commento virgiliano confluito (assieme a materiale di altra origine) nella presunta compilazione scoliastica realizzata (o quantomeno ampliata) in Irlanda nel sec. VII (forse ad opera di Adamnano, abate di Iona) dalla quale sarebbero a noi discesi i cosiddetti *Scholia Bernensia*, nonché le sillogi scoliastiche tramandate sotto i titoli di *Explanatio* alle *Bucoliche* (giuntaci in due redazioni) e *Brevis expositio* alle *Georgiche* – testi la cui tradizione manoscritta comincia dal sec. IX ed è legata principalmente all'area francese.

²⁷ Ed. Hagen 1867.

²⁸ Ed. Hagen 1902, pp. 1-189.

²⁹ Ed. Hagen 1902, pp. 193-320. L'ed. Cadili-Daintree-Geymonat 2003 pone in sinossi la *Brevis expositio* con gli *Scholia Bernensia*, ma il lavoro è purtroppo limitato all'*incipit* delle *Georgiche*.

Il lemma corrisponde alla parola finale di *georg.* 1,32, verso in cui il poeta, rivolgendosi a Ottaviano, afferma che questi diverrà un giorno *novum sidus*, ‘nuova costellazione’; va notato che nel *Liber* si trova poi AN127, che consiste proprio nel verso virgiliano in oggetto, ma privato di *addas*: le due voci rappresentano un caso di glossa franta, del tipo individuato nel paragrafo 1. del presente articolo. Nell’*interpretamentum* viene chiarito anzitutto che si tratta della costellazione della Bilancia (*Libram significat, inter duodecim signa*), ma la proposizione relativa che segue, cui è affidata una precisazione astronomica (*qua sol aequinoctio autumnale confugit*), presenta una difficoltà di ordine grammaticale, ossia l’accostamento di *confugit*, verbo di moto a luogo (‘rifugiarsi’), con *qua*, avverbio invece di stato in luogo (o moto per); la lezione *autumnale*, se aggettivo dell’ablativo *aequinoctio*, risulterebbe una forma volgare per *autumnali*.

Si osservi a questo punto che il testo della glossa è vicinissimo a quello fornito, per il medesimo passo virgiliano, dalla *Brevis expositio*: *Libram significat inter XII signa, qua sol aequinoctium autumnale conficit*³⁰. Questo scolio è allora utilissimo a risolvere il problema testuale che ho evidenziato nella glossa del *Liber*. Serve infatti ad individuare la corruzione fondamentale nel verbo *confugit*: errore di sostituzione per (il quasi omofono e omografo) *conficit*, ‘compie’. Tutto così torna: *qua* va bene come avverbio di stato in luogo, mentre *aequinoctio autumnale* si rivela forma volgare per l’accusativo *aequinoctium*³¹ *autumnale*. La precisazione astronomica riguardo alla Bilancia, provvista dalla nota che ci è giunta in veste corretta per tramite della *Brevis expositio*, mentre in forma guasta nel *Liber*, sarebbe dunque propriamente: ‘nella quale (Bilancia) il sole compie l’equinozio d’autunno’.

Infine, dato il ruolo fondamentale giocato dalle *Etymologiae* di Isidoro (e dalla relativa biblioteca) nella costituzione del *Liber*³², è opportuno interrogarsi anche sul rapporto fra le glosse in esame e il *magnum opus* isidoriano. Segnalo perciò che, sulla base di controlli a campionatura, per parte mia non ho potuto riscontrare coincidenze significative fra le glosse virgiliane del *Liber* con etichetta *Virgili* e le *Etymologiae* (che pure, com’è noto, si avvantaggiano dell’esegesi serviana e probabilmente anche filargiriana)³³. Ciò detto, nulla esclude che, in linea con la maggior parte delle fonti del *Liber*, il materiale *Virgili* possa ugualmente essere venuto dalla Spagna³⁴.

³⁰ Hagen 1902, p. 209, rr. 16-17; Cadili-Daintree-Geymonat 2003, p. 110, rr. 1-2.

³¹ Sulla caduta della *-m* finale e l’apertura di *ũ* (soprattutto in posizione finale) in *o*, tratti tipici della fonetica volgare, cfr. Väänänen 1967², rispettivamente pp. 127-129, § 127 e pp. 82-83, § 55.

³² Cfr. *supra*, n. 7.

³³ Cfr. almeno Fontaine 1983², I, pp. 151-156; II, pp. 573-574. Per quanto riguarda il rapporto di Isidoro con gli scolii filargiriani, vi sono delle sovrapposizioni finanche letterali tra le *Etymologiae* e gli *Scholia Bernensia*, *Explanationes* e *Brevis expositio*, ma resta aperta la questione se il vescovo di Siviglia conoscesse il commento tardoantico di Filargirio (come suggerisce MacFarlane 1980) o piuttosto Isidoro sia stato una delle fonti della compilazione scoliastica irlandese riflessa da *Scholia Bernensia*, *Explanationes* e *Brevis expositio* (come ritengono D. Daintree - M. Geymonat, s. v. *Scholia non Serviana*, in *EV*, IV, 1988, p. 716); sul problema, cfr. di recente Valastro Canale 2000, pp. 35-37.

³⁴ Né la grave lacuna dei testimoni virgiliani per i secoli VI e VII (per una panoramica della tradizione di Virgilio, cfr. L.D. Reynolds, in *Texts and Transmission*, s. v. *Virgil*, pp. 433-436) né il dubbio circa la

3. INTERVENTI REDAZIONALI DEI COMPILATORI DEL *LIBER*

Sotto l'etichetta *Virgili* s'incontrano alcune voci *sui generis*, vale a dire dei testi che non possono costituire in sé delle glosse a Virgilio, presentando lemmi non virgiliani. È tuttavia possibile interpretare tali voci come l'esito di un'operazione di rielaborazione compiuta su originarie glosse virgiliane.

Si tratta esattamente dei casi di:

a) inversione del rapporto lemma-*interpretamentum*; ad es.,

AB168 Abissum: profundum.

Abissum] Abyssum

La voce porta indicazione *Virgili*, ma *abyssum* non è lemma virgiliano – tanto più che si tratta di un termine proprio del latino cristiano³⁵. A ricorrere nella poesia di Virgilio è invece la parola posta a *interpretamentum*, *profundum*: ad *Aen.* 5,614 (dove *profundum* indica il mare), nonché in due versi del poemetto pseudo-virgiliano *Aetna*, 276 e 342 (dove *profundum* sono le profondità della Terra). Ad una di queste occorrenze di *profundum* è dunque verosimile che il termine *abyssum* sia stato accostato *ab origine* – non tanto, evidentemente, come spiegazione a Virgilio, ma per generica associazione lessicale. Ciò che preme sottolineare è però l'attestazione “invertita” nel *Liber* del presunto rapporto originario fra i due vocaboli³⁶.

b) creazione di una nuova voce, frutto di spoglio lessicografico da una data glossa; ad es.,

CA52 Caduceum: virga Mercurii.

virga] virga<m>

Nonostante l'indicazione *Virgili*, *caduceum* non è lemma virgiliano. CA52 parrebbe invece ricavata da un'altra glossa (propriamente virgiliana, riferita infatti ad *Aen.* 4,242):

VI292 Virgam capit: caduceum invadit; virga enim Mercurii caduceum dicitur.

Quest'ultima è una glossa abbastanza estesa, composta di un *interpretamentum* sinonimico rispetto al lemma (*caduceum invadit*) e di un successivo approfondimento lessicale (*virga enim Mercurii caduceum dicitur*). Proprio questa seconda parte della glossa pare essere stata fatta oggetto di uno spoglio di ordine lessicografico, che ha dato

presenza diretta di Virgilio nella biblioteca di Isidoro (cfr. Fontaine 1983², II, pp. 735-762; J.C. Martín, s. v. *Isidore of Seville*, in *OGHRA*, II, 2013, pp. 1193-1196) sono di ostacolo in tal senso.

³⁵ Prestito dal greco biblico, frequente nei salmi. Cfr. Mohrmann 1961-1965², I, p. 45; II, p. 121; III, pp. 61, 105, 144, 205-206, 208; Stotz 1996-2004, I, p. 534, § IV 9.26; *ThLL*, I, col. 243, r. 22-col. 244, r. 83, s. v. *Abyssus* [Diehl]; Krebs 1905-1907, I, p. 61; Souter 1949, p. 2.

³⁶ E della glossa ordinata “correttamente” non resta traccia.

vita a CA52 – dove allora non risulta necessaria l'integrazione di Lindsay *virga*<*m*> (alla ricerca forse di un aggancio puntuale con *Aen.* 4,242).

c) creazione di una nuova voce, frutto di confronto e ricomposizione di voci date; ad es.,

CE185 Celeuma: clamor nauticus, id est nautarum vox.

Anche questa voce è contrassegnata *Virgili*, ma *celeuma* non è lemma virgiliano. Invece, CE185 sembra essere generata da un'operazione di confronto e ricomposizione delle seguenti due voci virgiliane, entrambe relative all'espressione *nauticus...clamor* di *Aen.* 3,128 (oppure anche *clamor / nauticus* di *Aen.* 5,140-141):

CL41 Clamor nauticus: celeuma.

NA193 Nauticus: nautarum vox.

Ossia, CE185 (la nostra voce di partenza) sembra l'esito *in primis* del ribaltamento lemma-*interpretamentum* di CL41 (*Clamor nauticus*: *celeuma* diventa *Celeuma*: *clamor nauticus*); quindi dell'aggiunta dell'*interpretamentum* offerto da NA193 (*nautarum vox*).

A latere, si può osservare che la glossa documentata da CL41 è dotta ('celeuma' è infatti il nome tecnico del canto ritmato dei marinai)³⁷, e verosimilmente di matrice serviana: ad *Aen.* 3,128 il *Servius Auctus* commenta: *Nauticus et reliqua: celeuma nauticum est hoc hemistichium*³⁸; Servio riconosce peraltro un *celeuma* anche nell'espressione dei marinai del verso successivo (*Cretam proavosque petamus*), dal ritmo anapestico: *Cretam proavosque petamus: celeuma dicunt. Et bene metro celeumatis usus est, id est anapaestico trimetro hypercatalecto*³⁹. Invece NA193 svolge una mera parafrasi dell'espressione *nauticus clamor*.

In definitiva, il comune denominatore degli interventi qui illustrati può essere individuato nel desiderio dei compilatori del *Liber* di ampliare le possibilità/le vie di accesso ad una medesima informazione, entro una prospettiva spiccatamente lessicale.

Naturalmente è tipico dei glossari (quale il *Liber* è) sfruttare e lavorare le proprie fonti in senso lessicografico⁴⁰, anche quando si tratta di una fonte esegetica; si generano così glosse virgiliane che in effetti non sempre sono glosse a Virgilio (quando cioè il lemma non è virgiliano). Il fatto che i compilatori del *Liber* associno tuttavia pure a queste voci l'etichetta *Virgili* è spia che la loro concezione del significato e del valore del materiale esegetico virgiliano, impiegato per la stesura della loro opera lessicografica, è

³⁷ Sulla storia del termine, cfr. Sheerin 1982.

³⁸ Thilo 1881-1887, I, p. 366, r. 24.

³⁹ Thilo 1881-1887, I, p. 366, r. 25-p. 367, r. 1. Su quest'ultima nota serviana, cfr. Diliberto 2008/2009, pp. 19-21.

⁴⁰ Il "gioco lessicale" è soprattutto evidente per quanto riguarda i *Synonyma Ciceronis*; cfr. Goetz 1891, pp. 5-6 (= 215-216); Codoñer c.s.

totalmente distante rispetto al senso originario e genuino di tale materiale: non (più) strumento per la comprensione di Virgilio, ma asettico “dizionario”.

In appendice, segnalo che una firma dei compilatori del *Liber* deve probabilmente essere riconosciuta nell’espressione (*sed hoc tantum poetae / pagani fingunt* che funge da formula conclusiva di varie (benché non tutte le) glosse di argomento mitologico sotto l’etichetta *Virgili* o *de glosis*. Si tratta esattamente dei casi seguenti: AL77 (*Alcyone*), CE344 (*Centaurus*), CL217 (*Elysium*), CO37 (*Cocytus*), LE280 (*Lethaeus*), LU79 (*Lucina*), MU323 (*Musa*), PO420 (*Portunus*), YD18 (*Hydra*). Alla voce TI 178 (*Tyria sol iungit ab urbe*; circa la saga di Atreo e Tieste) la proposizione *sed hoc pagani fingunt* è data addirittura al posto dell’etichetta relativa alla fonte.

L’ipotesi che l’espressione in esame rappresenti un’aggiunta da parte dei compilatori del *Liber*, non sia cioè già propria delle fonti da questi impiegate, nasce dalla constatazione che la stessa formula si trova inserita in voci dal soggetto mitico che sono estratti da opere letterarie; è il caso per esempio di DI509 (*Diomedes*), che si sostanzia di un *excerptum* di Aug. civ. 18,16 e di un *excerptum* di Aug. civ. 18,18, ma fra i due *excerpta* è aggiunta proprio l’espressione *sed hoc poetae fingunt*. Una restrizione simile (*si tamen creditur*; o *si tamen credendum est*) è pure inserita nelle voci tratte dal *Physiologus*⁴¹.

Di cosa è segno tanta diffidenza, da parte dei compilatori del *Liber*, nei confronti dei racconti mitici? Il nesso *poetae fingunt* si trova anche in Servio, ma in relazione a *loci* diversi rispetto ai casi sopra indicati (peraltro solo tre volte – ad *Aen.* 1,52; 5,319; 6,705 – e senza l’avversativa *sed*); sembra perciò che tale diffidenza riveli piuttosto l’influenza sui compilatori del *Liber* dei Padri (Agostino in particolare), oltre che di Isidoro, i quali spesso, alludendo ai miti pagani, utilizzano chiaramente espressioni del tipo *fingunt gentiles*, o *de quo fabulae fingunt* (vedi per es., negli stessi estratti testimoniati dal *Liber*, la voce agostiniana AM173, su Amfione, o la voce isidoriana CI150, sulla Chimera).

4. INFORMAZIONI NASCOSTE

Porto infine alcuni esempi per sottolineare la ricchezza delle glosse dal punto di vista della storia della lingua latina, della filologia virgiliana e della critica a Virgilio.

a) Le glosse possono contenere vocaboli di cui il *Liber* rappresenta la testimonianza per noi più antica:

AN84 Ancipitem: dubium, inegressibilem.

Il lemma *ancipitem*, ‘ambiguo’ ricorre ad *Aen.* 5,589, dove è attribuito di *dolum*, l’inganno rappresentato dal Labirinto di Creta. Vorrei concentrare l’attenzione su uno dei due sinonimi proposti a *interpretamentum*: *inegressibilem*.

⁴¹ In merito, cfr. di recente Gorla c.s.(b), *ibi* specialmente par. 3. Già Goetz 1891, p. 7 (= 217) aveva messo in relazione l’espressione *sed hoc pagani / poetae fingunt*, riguardante varie glosse del *Liber* dal soggetto mitico, con la restrizione tipica di molti *excerpta* del *Physiologus*.

Al di fuori del *Liber*, infatti, l'aggettivo *inegressibilis*, che significa 'che non può uscire da se stesso', è documentato soltanto nella teologia cristiana (in riferimento all'essenza divina); in particolare, le attestazioni a noi note del termine abbondano a cominciare dal sec. XII, ma la prima risale ad Ilduino, abate di Saint-Denis († 840): nella sua traduzione del *De divinis nominibus* di Dionigi Areopagita, l'aggettivo corrisponde al greco ἀνεκφόιτητος⁴², termine tecnico della teologia sia neoplatonica che cristiana attestato a partire dal sec. V ca.⁴³ – naturalmente il *Thesaurus Linguae Latinae*, che nel suo spoglio della letteratura latina si arresta (com'è noto) al 636, non conosce *inegressibilis* se non per l'attestazione del *Liber*⁴⁴.

L'attestazione del *Liber* risulta dunque di fondamentale importanza per la storia del vocabolo in esame: non si tratta di un neologismo, coniato sul far del sec. IX per la traduzione di un termine tecnico greco (un calco); al contrario, esiste un passato non (segnatamente) letterario dell'aggettivo: in uso già prima della fine del sec. VIII e non ancora connotato in senso teologico.

b) I termini a lemma possono riflettere lezioni varianti rispetto al testo canonico di Virgilio:

AD389 Adlapsa: caute veniens.

AL36 Alapsa: incaute veniens.

Alapsa] Allapsa incaute] [in]caute

Riporto qui due voci, ma è evidente che si tratta della medesima glossa: le due voci si distinguono per una variante fonetica a lemma (il volgare *alapsa* e il classico *adlapsa*) e per la lezione *caute*, vs. *incaute*. Bisognerà dunque capire quale delle due rappresenta la versione corretta/autentica/originaria; per il momento mi limito ad osservare che, fra le due, la *lectio difficilior* è senz'altro *incaute* (nonostante Lindsay intervenga ad espungere il prefisso *in-* a AL36) – segnalo *en passant* che nel *Liber* si trovano spesso ripetizioni di una stessa identica glossa, l'una delle due volte in veste corrotta (che verosimilmente i compilatori possono essersi dimenticati di cancellare, dopo averne ristabilito la forma corretta), oppure con una variante fonetica a lemma (verosimilmente creata dai compilatori, per ampliare l'accesso ad una medesima informazione).

A quale *locus* virgiliano si riferisce la glossa? Questa considera il participio perfetto *adlapsa* come un attributo, e non mi sembra quindi possibile associarla alle due occorrenze di *adlapsa* della poesia di Virgilio (*Aen.* 9,578 e *Aen.* 12,319) dove il termine è in perifrasi verbale con *est*, a costituire l'indicativo perfetto di *adlabor*. Più verosimile, invece, che il lemma in esame rifletta una variante ad *Aen.* 9,632 – nota già per altra via:

⁴² Cfr. Tombeur 1995, I, pp. 92 e 367.

⁴³ Fra le prime occorrenze, per es., Proclo, in *Tim.* 1,6; Damascio, in *Parm.* 289. Si tratta chiaramente di un composto (tramite doppio prefisso, ἀν-εκ) dell'aggettivo verbale φοιτητός, a sua volta derivato da φοιτάω, 'andare avanti e indietro'/'frequenter'; cfr. Chantraine 1984-1990, pp. 1220-1221; Beekes 2010, p. 1585.

⁴⁴ Cfr. *ThLL*, VII/I, col. 1290, rr. 17-19, s. v. *Ingressibilem* [Rehm].

attestata per esempio dal codice tardoantico ‘Palatino’ e conosciuta da Tiberio Claudio Donato⁴⁵ –, variante rispetto alla tradizionale lezione *adducta* (*effugit horrendum stridens adducta* – o *adlapsa* – *sagitta*). Qui infatti *adlapsa* svolge la funzione di participio attributivo rispetto a *sagitta* (con lo stesso peso quindi dell’espressione *horrendum stridens*, ‘stridendo orrendamente’).

Tornando a questo punto al problema se *caute* o *incaute* nella glossa: una volta individuato il passo di riferimento, mi sembra che la lezione preferibile sia *incaute*: riguardo alla freccia, che, scagliata da Ascanio, va a colpire Remulo, mentre questi è intento a insultare e schernire i Troiani, ha ben senso sottolineare il sopraggiungere dell’arma al nemico in maniera del tutto improvvisa e inaspettata (*incaute*, appunto)⁴⁶.

c) Le glosse possono restituire scolii nuovi, nel panorama dell’esegesi antica tradizionale:

OR11 Orabant causas melius: dent vel proorabant, unde ‘orate’ et ‘orato’; vult autem Demonstenem Atheniensem accipi; hic invidisse Ciceroni Virgilius videtur.

Orabant] Orabunt dent] d<ic>ent proorabant] perorabunt Demonstenem]
Demo[n]st<h>enem

A proposito dell’espressione di *Aen.* 6,849 (*orabunt causas melius*), con la quale Anchise predice a Enea che i Greci supereranno i Romani nell’arte oratoria⁴⁷, l’esegesi tardoantica tradizionale – a cominciare da Servio – non ci ha lasciato alcun commento. Ciò basta per rendere la glossa OR11 di un certo interesse.

Anzitutto essa concentra l’attenzione sul verbo *orabunt*, indicandone i derivati tipici del vocabolario oratorio, come *oratae* (*causae*), le ‘cause perorate’ e *orator*, l’‘oratore’ – mi sembra infatti che, al testo ricostruito da Lindsay, possano essere aggiunti due emendamenti: *orat<a>e*, per il tràdito *orate*; e *orator*, per il tràdito *orato*.

Particolarmente interessante è poi il tentativo di interpretare gli *intenta* di Virgilio nascosti dietro l’espressione in esame, del tutto una novità nel panorama esegetico antico a mia conoscenza: con l’espressione in questione il poeta vorrebbe alludere (*vult accipi*) in particolare a Demostene, l’oratore dell’Atene di IV secolo; e per di più, indicando la superiorità retorica dei Greci sui Romani, Virgilio esprimerebbe qui (*hic*) la propria antipatia (o invidia?)⁴⁸ nei confronti di Cicerone, l’*orator* romano per eccellenza.

Queste due ultime affermazioni sono avanzate senza il supporto di una spiegazione; ciò certo non sorprende per la natura delle glosse, ma la ragione dei due assunti non mi è del tutto chiara: se si può capire la menzione dell’oratore attico Demostene, modello riconosciuto della stessa retorica romana (e.g. Cic. *Brut.* 35, *orat.* 110; Quint. *inst.* 10,1,105), nulla sappiamo invece dei sentimenti nutriti da Virgilio nei

⁴⁵ Cfr. l’apparato di Geymonat 2008 al verso in questione, p. 524.

⁴⁶ Sulla possibile accezione di *incaute* come ‘inaspettatamente’ (alternativa alla più diffusa ‘imprudentermente’), cfr. *ThLL*, VII/I, col. 853, rr. 27-28, s. v. *Incautus* [O. Prinz]; Souter 1949, p. 192.

⁴⁷ Motivo di ascendenza menandrea (III 359ss. Sp.); cfr. Norden 1926³, p. 335.

⁴⁸ Sui diversi significati del verbo *invideo*, cfr. *ThLL*, VII/II, col. 191, r. 16-col. 199, r. 18 [Stiewe].

confronti di Cicerone (vissuto una generazione avanti al poeta)⁴⁹ – forse dietro lo scolio si cela piuttosto la dichiarata antipatia per Cicerone (dovuta a questioni politiche) da parte di Asinio Pollione, l'amico di Virgilio? Mi sembra infatti da scartare che lo scolio possa dipendere dalla scarsa passione che, come ci informano le biografie antiche di Virgilio, il poeta nutrì per gli studi forensi in gioventù (difese una sola causa, forse senza successo)⁵⁰. In ogni caso, ciò che mi preme sottolineare è che si tratta di una sovrainterpretazione del testo virgiliano, di cui non abbiamo traccia altrove, probabilmente nata dal commento marginale di un qualche ozioso lettore tardoantico.

OSSERVAZIONE IN APPENDICE

Ciò che più di tutto colpisce in queste glosse è la loro veste spesso (gravemente) corrotta. Di conseguenza, è bene tenere presente che, se il Progetto *LibGloss* ha meritoriamente portato a termine l'edizione del *Liber*, per lo studio e una corretta valutazione delle glosse virgiliane in esso contenute resta imprescindibile un ulteriore sforzo ecdotico, volto a ricostruire l'assetto testuale verosimilmente autentico e originario di questi testi (a monte della fase attestata dal *Liber*) – l'ed. Lindsay 1926, ricca di congetture, rappresenta certo un aiuto in tal senso, non sempre però fededegno, come s'è visto.

BIBLIOGRAFIA

- Beekes, Robert, 2010. *Etymological Dictionary of Greek*, Leiden-Boston, Brill.
- Brugnoli, Giorgio e Stok, Fabio, 1997. *Vitae Vergilianae Antiquae*, Romae, Typis Officinae Polygraphica.
- Cadili, Luca, 2003. « Gli *Scholia Bernensia* alle *Georgiche* di Virgilio », *Lexis* 21, 381-392.
- Cadili, Luca, Daintree, David e Geymonat, Mario, 2003. *Scholia Bernensia in Vergilii Bucolica et Georgica*, vol. II, fasc. 1: *In Georgica Commentarii (Proemium/ Liber I 1-42)*, Amsterdam, Adolf Hakkert.
- Chantraine, Pierre, 1984-1990. *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris, Klincksieck.
- Cinato, Franck, 2014. « À propos de deux livres d'Heiric d'Auxerre. L'*Ars Prisciani* et le *Liber glossarum* », *Histoire Épistémologie Langage* 36(1), 121-177.
- Cinato, Franck, 2015. « *Le 'Goth Ansileubus', les Glossae Salomonis et les glossaires wisigothiques. Mise au point sur les attributions et les sources glossographiques du Liber glossarum* », *Dossiers d'HEL* 8, 37-56.

⁴⁹ Viceversa, sembra che il giudizio di Cicerone su Virgilio fosse molto positivo: al solo ascoltare la recitazione di una delle sue *Egloghe*, Cicerone definì il poeta '*spes altera Romae*', come racconta Servio (ad *ecl.* 6,11: *Dicitur autem ingenti favore a Vergilio esse recitata, adeo ut, cum eam postea Cytheris meretrix cantasset in theatro, quam in fine Lycoridem vocat, stupefactus Cicero, cuius esset, requireret. Et cum eum tandem aliquando vidisset, dixisse dicitur et ad suam et ad illius laudem 'magnae spes altera Romae': quod iste postea ad Ascanium transtulit [ad Aen. 12,168], sicut commentatores loquuntur* [Thilo 1881-1887, III, p. 66, rr. 15-20]). L'episodio è dubbio (per ragioni cronologiche), ma non da escludere; cfr. M. Bonaria, s. v. *Bucoliche. La recitazione*, in *EV*, I, 1984, p. 576; Horsfall 1995, p. 17; Manzoni 1995, pp. 36-38.

⁵⁰ Cfr. Elio Donato, *Vita Vergilii*, parr. 15-16: *Egit et causam apud iudices unam omnino nec amplius quam semel: nam et in sermone tardissimum ac paene indocto similem fuisse Melissus tradidit* (Brugnoli-Stok 1997, p. 24, r. 8-p. 9, r. 2).

- Clausen, Wendell Vernon, *et al.*, 1966. *Appendix Vergiliana*, Oxonii, E Typographeo Clarendoniano.
- Codoñer, Carmen, c.s. « Isidoro y el *Liber Glossarum* », relazione presentata al convegno *Le Liber glossarum (s. VII-VIII). Sources, composition, réception*, Parigi, 26 maggio 2016.
- Diliberto, Paolo, 2008/2009. *Le competenze metriche e prosodiche nel commento di Servio a Virgilio*, tesi di dottorato, Roma Tre (Università degli Studi).
- Fontaine, Jacques, 1983². *Isidore de Séville et la culture classique dans l'Espagne wisigothique*, Paris, Études augustiniennes.
- Funaioli, Gino, 1930. *Esegesi virgiliana antica. Prolegomeni alla edizione del commento di Giunio Filargirio e di Tito Gallo*, Milano, Vita e Pensiero.
- Geymonat, Mario, 1984. « Filargirio gallo-romano? », Uglione, Renato (ed.), *Atti del Convegno nazionale di studio su Virgilio, Torino 1-2 maggio 1982*, Torino, Regione Piemonte, 171-174.
- Geymonat, Mario, 2008. *P. Vergili Maronis Opera edita anno MCMLXXIII iterum recensuit*, Roma, Edizioni di storia e letteratura.
- Goetz, Georg, 1891. *Der Liber Glossarum*, Leipzig, S. Hirzel.
- Goetz, Georg, 1923. *Corpus Glossariorum Latinorum. I. De Glossariorum Latinorum Origine et Fatis*, Lipsiae-Berolini, Teubner.
- Gorla, Silvia, 2014. « Prime osservazioni sulle glosse *Virgili* tramandate nel *Liber glossarum* », *Histoire Épistémologie Langage* 36(1), 97-118.
- Gorla, Silvia, 2015/2016. *Glosse virgiliane nel Liber glossarum. Saggio di edizione critica delle voci Virgili (lettera A)*, tesi di dottorato in cotutela internazionale, Udine (Università degli Studi) e Paris Diderot (Paris 7).
- Gorla, Silvia, 2016. « Citazioni del perduto *Commento* di Donato a Virgilio tramandate *sub nomine Donati* nel *Liber glossarum* », *Rivista di cultura classica e medioevale* 58(1), 85-119.
- Gorla, Silvia, c.s.(a). « Note critiche e filologiche ad alcune glosse virgiliane tramandate nel *Liber glossarum* », *Classico Contemporaneo*, c.s.
- Gorla, Silvia, c.s.(b). « Some Remarks about the Latin *Physiologus* Extracts Transmitted in the *Liber Glossarum* », *Mnemosyne*, c.s.
- Grondeux, Anne, 2015. « Le rôle de Reichenau dans la diffusion du *Liber glossarum* », *Dossiers d'HEL* 8, 79-93.
- Hagen, Hermann, 1867. *Scholia Bernensia ad Vergili Bucolica atque Georgica*, Leipzig, Teubner.
- Hagen, Hermann, 1902. *Appendix Serviana Ceteros praeter Servium et Scholia Bernensia Vergilii Commentatores continens (= Servii Grammatici Qui Ferunt in Vergilii Carmina Commentarii, vol. III/II)*, Lipsiae, Teubner.
- Horsfall, Nicholas, 1995. *A Companion to the Study of Virgil*, Leiden-New York-Köln, E.J. Brill.
- Krebs, Johann Philipp, 1905-1907. *Antibarbarus der lateinischen Sprache: nebst einem kurzen Abriss der Geschichte der lateinischen Sprache und Vorbemerkungen über reine Latinität*, Basel, B. Schwabe.
- Lindsay, Wallace Martin, 1917. « The *Abstrusa Glossary* and the *Liber Glossarum* », *The Classical Quarterly* 11(3), 119-131.
- Lindsay, Wallace Martin, *et al.*, 1926. *Glossaria Latina Iussu Academiae Britannicae Edita. I. Glossarium Ansileubi sive Librum Glossarum*, Paris, Les Belles Lettres.
- MacFarlane, Katherine N., 1980. « Isidore of Seville on the Pagan Gods (*Origines* VIII,2) », *Transactions of the American Philosophical Society* 70, 1-40.
- Manzoni, Gian Enrico, 1995. *Foroiulensis poeta. Vita e poesia di Cornelio Gallo*, Milano, Vita e Pensiero.
- McCormick, Micheal, 1992. *Five Hundred Unknown Glosses from the Palatine Virgil (The Vatican Library, MS. Pal. lat. 1631)*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Mohrmann, Christine, 1961-1965². *Études sur le latin des chrétiens*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- Munk Olsen, Birger, 1982-2014. *L'Étude des auteurs classiques latins aux XI^e et XII^e siècles*, Paris, Centre national de la recherche scientifique.
- Norden, Eduard, 1926³. *Publius Vergilius Maro. Aeneis. Buch VI*, Leipzig-Berlin, Teubner.
- Pellizzari, Andrea, 2003. *Servio. Storia, cultura e istituzioni nell'opera di un grammatico tardoantico*, Firenze, Olschki.
- Sheerin, Daniel J., 1982. « *Celeuma* in Christian Latin: Lexical and Literary Notes », *Traditio* 38, 45-73.

- Souter, Alexander, 1949. *A Glossary of Later Latin to 600 A.D.*, Oxford, Clarendon Press.
- Stok, Fabio, 1987. « Su alcune glosse di Placido », *Orpheus* 8, 87-101.
- Stok, Fabio, 2013. « Introduzione », Stok, Fabio (ed.), *Totus scientia plenus. Percorsi dell'esegesi virgiliana antica*, Pisa, Edizioni ETS, 7-14.
- Stotz, Peter, 1996-2004. *Handbuch zur Lateinischen Sprache des Mittelalters*, München, C.H. Beck.
- Thilo, Georg, 1881-1887. *Servii Grammatici Qui Ferunt in Vergilii Carmina Commentarii*, Lipsiae, Teubner.
- Timpanaro, Sebastiano, 1994. *Nuovi contributi di filologia e storia della lingua latina*, Bologna, Pàtron.
- Tombeur, Paul, 1995. *Thesaurus Pseudo-Dionysii Areopagitae: versiones Latinae cum textu Graeco*, Turnhout, Brepols.
- Valastro Canale, Angelo, 2000. *Herejías y sectas en la Iglesia Antigua. El octavo libro de las Etimologías de Isidoro de Sevilla y sus fuentes*, Madrid, Universidad Pontificia Comillas.
- Vallat, Daniel, 2012. « Le 'Servius de Daniel': Introduction », *Eruditio Antiqua* 4, 89-99.
- Väänänen, Veikko, 1967². *Introduction au latin vulgaire*, Paris 1967² : A. Limentani e A. Grandesso Silvestri (trad. it.), 2003⁴. *Introduzione al latino volgare*, Bologna, Pàtron.